

# CENTRO DI FORMAZIONE VILLA LA **Q**UIETE

Via di Boldrone, 2  
Firenze



## Salone delle robbiane



**Capienza:** 120 persone

**Dimensioni:** 188 mq

**Accessori disponibili:**

Computer, schermo, videoproiettore  
connessione wi-fi, impianto audio

## Sala teatro



**Capienza:** 70 persone

**Dimensioni:** 122 mq

**Accessori disponibili:**

Computer, schermo, videoproiettore  
connessione wi-fi, impianto audio

## Sala del giardino onirico



**Capienza:** 30 persone

**Dimensioni:** 74 mq

**Accessori disponibili:**

Computer, schermo  
videoproiettore  
connessione wi-fi

## Saletta delle ville medicce



**Capienza:** 25 persone

**Dimensioni:** 57 mq

**Accessori disponibili:**

Computer, schermo, videoproiettore  
connessione wi-fi

## Sala delle fanciulle



**Capienza:** 70 persone

**Dimensioni:** 97 mq

**Accessori disponibili:**

Computer, schermo  
videoproiettore  
connessione wi-fi  
impianto audio



**Capienza:** 25 persone

**Dimensioni:** 56 mq

**Accessori disponibili:**

Computer, schermo, videoproiettore  
connessione wi-fi

**Capienza:** 25 persone

**Dimensioni:** 57 mq

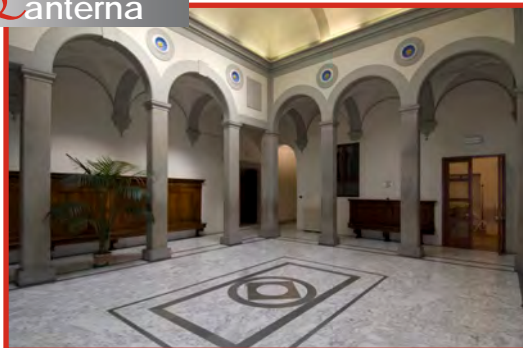
**Accessori disponibili:**

Computer, schermo  
videoproiettore  
connessione wi-fi





## Lanterna



N. posti: 80

## Banco di Domenico



N. posti: 30

## Giardino degli aranci



N. posti: 80

## Sala teatro



N. posti: 120

## Chiosstro interno



N. posti: 70

## Giardino esterno



N. posti: 120

# PRENOTAZIONI E PREVENTIVI

Per informazioni e prenotazioni compilare il form sul sito [www.formas.toscana.it](http://www.formas.toscana.it) oppure contattare

Laura Ammannati

Tel. 055 4271712

[laura.ammannati@formas.toscana.it](mailto:laura.ammannati@formas.toscana.it)

Alketa Vako

Tel. 055 4271715

[alketa.vako@formas.toscana.it](mailto:alketa.vako@formas.toscana.it)

È possibile organizzare, su richiesta, visite guidate al complesso architettonico delle Montalve

## COME ARRIVARE

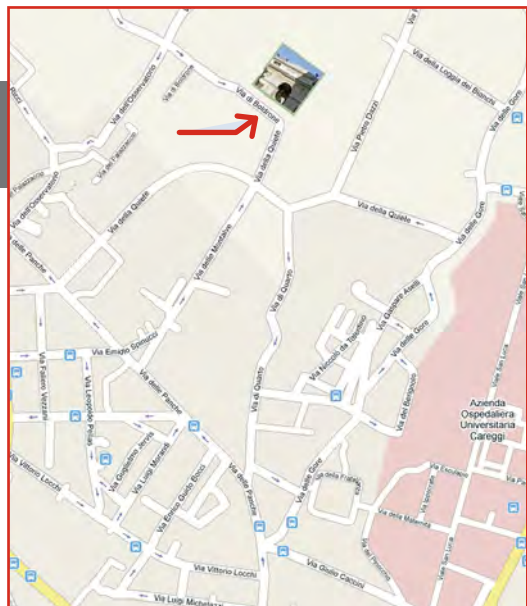
### IN TRENO – BUS

#### Stazione FS di Firenze S.M.Novella

Linea 14 B fino al capolinea Piazza N. Da Tolentino. Voltare a destra fino a Via di Quarto, proseguire fino a Via Della Quietè (15 minuti a piedi).

#### Stazione FS di Rifredi

In Via R. Giuliani prendere Linea 20 fino al capolinea in Largo Caruso. Proseguire in Via delle Panche, voltare a destra in Via Delle Montalve, proseguire fino a Via Della Quietè (15 minuti a piedi)



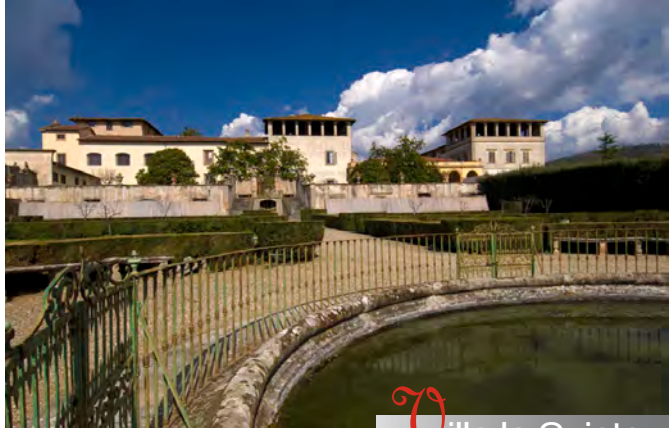
### IN AUTO

Parcheggio pubblico  
Via della Quietè

Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.formas.toscana.it](http://www.formas.toscana.it)



Villa La Quiete, ubicata alle prime pendici delle colline che da Careggi salgono verso il monte Morello sulla via di Boldrone dove questa si congiunge con via della Quiete, nasce come "casa di signori". Citata come "Palagio di Quarto" nel 1427, e ascritta come proprietà degli Orlandini, nel 1432 viene acquistata dal capitano Niccolò da Tolentino, probabilmente con i soldi avuti per i servizi resi alla Repubblica Fiorentina.



Villa la Quiete

Ampliata con l'aggiunta di una loggia e con alcune case per lavoratori, nel 1453 viene venduta dai figli di Niccolò da Tolentino a Pierfrancesco di Lorenzo de' Medici. Il complesso rimane di proprietà dei Medici fino al 1561, con una parentesi dal 1495 al 1530, anni in cui la villa, i vari edifici e i terreni sono di proprietà di Antonio di Taddeo e dei figli; di questo periodo è sopravvissuta la loggia suddetta, poi chiusa ed adibita a farmacia, ma inglobante ancora le colonne con i capitelli quattrocenteschi. Cambiata la situazione politica, con la presa di potere da parte dei Medici nella persona di Cosimo I, la villa viene assegnata all'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano (1561), fra i quali compare Carlo de' Medici, figlio di Cristina di Lorena, che diviene diretta proprietaria dell'immobile nel 1627.

Sarà costruito in questo periodo il "corridore di Boldrone", che permetteva alla nobildonna di assistere alle funzioni religiose nella chiesa del monastero di via di Boldrone senza uscire all'aperto, e la chiusura della loggia al primo piano dove attorno al 1633 il pittore Giovanni da San Giovanni esegue l'affresco *La Quiete che Pacifica i Venti*, composizione allegorica delle qualità con cui Cristina di Lorena, vedova di Ferdinando I, amministrava il Granducato. Da tale opera deriva il nome attuale della villa, venuta in seguito ad incrociare il proprio destino con quello della nobildonna di origine spagnola Eleonora Ramirez de Montalvo, fondatrice nel 1647 di due congregazioni religiose: le Ancille della Santissima Vergine Madre di Dio e le Ancille della Santissima Trinità, entrambe nate con l'intento di educare giovani fanciulle alla vita cristiana. Negli anni fra il 1648 e il 1650, Eleonora poté acquistare l'immobile del Granduca Ferdinando II per ospitare le

IL PATRIMONIO DELLE *M*ONTALVE

*Cenni storico-architettonici*

religiose. I cambiamenti architettonici di maggior entità, messi in atto per soddisfare le nuove esigenze, risalgono tuttavia al periodo successivo al suo decesso (1659) e consistono nella costruzione, ricavata dalla loggia al pian terreno, della "spezieria" (1674), cioè dei locali addetti alla conservazione e alla preparazione dei farmaci per il fabbisogno locale, e della chiesa, ultimata alla fine del 1688 su progetto di Pier Francesco Silvani coadiuvato dal canonico Filippo Grazzini.

Lo stemma inquartato Medici-Della Rovere, sull'arco centrale del portico antistante l'oratorio, documenta la protezione elargita alla comunità da Vittoria della Rovere, vedova di Ferdinando II.

Fra Sei e Settecento sono aggiunti altri ambienti alla Villa, fra i quali il coro "basso", adiacente alla chiesa, detto anche "comunicatorio" perché da qui le Ancille potevano ricevere la comunione attraverso una grata; il coro "alto", corrispondente a quello inferiore; l'ampliamento del coro stesso della Chiesa (1719) ad opera del Foggini.

## **S**temma Elettrice Palatina



## **S**pezieria



L'interesse e il mecenatismo dimostrati per le Montalve da Vittoria della Rovere proseguono con la nipote Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina figlia di Cosimo III, tornata vedova da Düsseldorf a Firenze nel 1716. Poco dopo il suo ritorno, nel 1720, ella concepisce ed inizia un programma di ampliamento che avrebbe portato La Quiete ad assumere l'aspetto di vera e propria villa suburbana, su modello delle vicine Petraia e Castello. Tale programma, attuato dall'architetto Pietro Paolo Giovannozzi, portò alla costruzione della nuova ala nel lato sud del fabbricato, consistente in due sale al pian terreno denominate "parlatori", con decorazione pittorica realizzata nel 1726 da Benedetto Fortini, e altre due al primo piano, corredate l'una e l'altra di cappellina e comunicanti attraverso una scala a chiocciola, a formare nel loro insieme l'appartamento "della Padrona". In più si provvedeva, fra il 1724 e il 1727, alla costruzione del giardino all'italiana, distinto in tre spazi ben precisi: il "parterre" sul

## Affresco "La Quietè che Pacifica i Venti"



terrazzamento, con isolette vegetali bordate da siepi di bosso e balaustra ornata da terrecotte dell'Impruneta; il giardino vero e proprio al di sotto, occupato al centro da una grande vasca e delimitato a sud da un muro che fa da sfondo al gruppo scultoreo di Gesù e la Samaritana al pozzo (Giovacchino Fortini, 1725); quindi la "ragnaia", il luogo dedicato alla caccia con le reti ("ragne") distese su lecci, allori, corbezzoli piantati in una struttura regolare che qui è conservata intatta costituendo uno dei pochi esempi sopravvissuti in Toscana. Altri ampliamenti e modifiche alla villa vennero ordinate dal Granduca Pietro Leopoldo tra il 1752 e il 1781.

Nel 1864 il complesso della Quietè diventa di proprietà del Regno d'Italia ma continua ad ospitare la Congregazione delle Ancille della SS. Trinità che prosegue la propria missione nell'istruzione delle giovani fanciul-

le. Alla fine dell'Ottocento viene ulteriormente ampliato l'edificio su progetto dell'architetto Poggi, con la costruzione dell'ala a chiusura del parco. Fino alla metà del Novecento l'istituzione del Conservatorio delle Montalve (dal nome della fondatrice della Congregazione) rimase prospera, poi iniziò un lento declino che ha avuto l'epilogo formale nel 1992 con l'estinzione dello stesso ed il relativo trasferimento del patrimonio all'Università degli Studi di Firenze.

## Sala della Musica



Fotografie a cura di Franco Crescioli, Andrea Patriarchi, Roberto Spinicci  
Testo a cura dell'Università degli Studi di Firenze

